NNO XIV Domenica 5 Maggio 1889. N. 671

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
84 - SALTA - 80

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 5 Maggio 1889

A rifascio

——

Volubile legge del destino!

Mentre il presidente Tajes si prepara ad un viaggio trionfale, l'ex presidente Santos é sul punto d'intraprendere un viaggio niente affatto trionfale per l'altro mondo.

L'uno verrà acclamato e salutato dalla immensa turba ufficiale, l'altro gli amici, pochi, accompagnano nei dolorosi momenti.

Cosí va il mondo....

—

Il *meeting* in onore del ministro Varela ha avuto luogo lunedi, ma, contro l'aspettativa generale, non hà assunto tutta la imponenza che si era profetizzata, e che qualche giornale, per ragione di pagnotta, ha creduto bene di appiccargli nella sua relazione.

Piú che il commercio, la curiositá era generosamente rappresentata in quella dimostrazione, che sia detto fra noi non ha fatto né caldo né freddo e non ha influito maggiormente sulle condizioni dei cambi.

Fuochi di paglia!

—

La settimana é stata fertile di argomenti ai numerosi giornali che offrono ebdomadariamente ai loro lettori il pasto tragico *de los sucesos.*

I delitti perpetrati in questi ultimi giorni hanno dato da pensare ai dotti, i quali non sanno come spiegare questa recrudescenza criminale e quasi quasi propendono a credere sulla influenza del cambio di stagione.

Chi ci ha guadagnato é la *primera policia del mundo* che ha avuto cosí occasione di *lucirse.*

—

Il Presidente ed i Consiglieri della *gran madre* delle nostre Societá hanno dato le loro dimissioni.

Logica conseguenza dell'avvenuto nella Assemblea di domenica, nella quale una cinquantina di soci fece rispettare lo Statuto — e con tutte le ragioni.

Io me ne congratulo — Gli Statuti si fanno o non si fanno — ma una volta fatti e sanzionati, per barocchi che siano, non devono essere a piacere calpestati.

Quanto al trionfo del *faticone*, io non lo invidio — quando specialmente lo si deve ad un *leader* gineprino, della cui *logica stringente* é la prima volta che ho sentito parlare, e quasi l'ho presa per ironia.

—

A questo proposito, e se è vero quanto mi si assicura, é stato visto in questi ultimi giorni un gran cappellaccio a larghe falde ballare un *cancan* furioso (stile inglesino) nelle vie della città.

Il cappellaccio forse aveva dimenticato che *la gioia dei mortali é fumo passeggier*, e che un antico adagio dice: *hodie mihi, cras tibt.*

—

Il giornale *ovidiano* di via Alsina, fondatosi come ognuno sa, collo scopo precipuo di stringere le relazioni fra italiani ed argentini, nel suo numero d'ieri scriveva:

« Noi vorremmo per l'italiano la stessa libertá che hanno
« qui gli Inglesi, i Nord-Americani, i Francesi, gli Ale-
« manni. »

Non so se mi spiego, ma il confratello in quelle poche righe ha condensato due grandi veritá:

1.ª Che i nostri *cari ospiti e fratelli* negano a noi ció che danno generosamente (?!) agli altri.

2.ª Che le autoritá rappresentanti il nostro governo non sanno fare il loro dovere ottenendo pei sudditi italiani, ció che le autoritá di altre nazioni ottengono pei loro.

—

A Chicago si aperto una esposizione di corna.

I giornali nordamericani descrivono minutamente i venticinquemila campioni che figurano in quella mostra cornuta.

Disgraziatamente le appendici esposte appartengono solamente ai quadrupedi; i bipedi sono stati risparmiati.

Ora che le esposizioni sono in voga fino a diventar una mania, perché non si progetta una esposizione consimile nell'America del Sud, per esempio, a Buenos Aires, accordando il diritto di concorrervi anche ai bipedi?

Io son più che sicuro che l'elemento abbonderebbe e l'esposizione otterrebbe un esito completo,

—

Il nuovo *lord mayor* ha preso il suo posto: interinalmente occupato dal Presidente del Consiglio Deliberante, e per ben cominciare ha dettato una ordinanza sul riattamento dei marciapiedi.

Era tempo!

Quella parte della strada destinata al transito dei viandanti s'era addirittura convertita in una insidia alle loro estremitá inferiori.

Chi ben comincia é alla metá dell'opera, lo che fa sperare chc il nuovo intendente reduce dalla vecchia Europa, ci porterá a dispetto degli americanisti, un po' di quel bene che si gode oltre oceano.

—

Per finire:

La signora C.... aveva il piú bel seno sud-americano, e ne faceva mostra volontieri.

Giorni fa una delle sue amiche la vide in abito estremamente accollato.

— Che severitá — osservó ella — e sí che non ci avevate abituate.

— Ohimé! risponde la signora sospirando — bisogna bene *gettare un velo sul passato!*

MENALCA.

PIZZICATO

In una discussione fatta nel Parlamento patrio sulle scuole Italiane all'estero, l'onor. *Bonghi* lamentó che si facessero delle spese non lievi per il loro mantenimento.

Io voglio sperare che non avrá voluto alludere alle spese che fa il governo italiano per le scuole di Buenos Aires, altrimenti si avrebbe tutta la ragione di dire all'onorevole Bonghi che é un gran spilorcione.

Basta dare un occhiata ai rendiconti delle nostre Società per convincersene.

La partita che riguarda il sussidio del Governo Italiano vien sempre collocata in un cantoncino e ció anche per decoro della nostra patria perché stona orribilmente a fronte delle spese che le nostre Societá fanno per sostenere le proprie scuole.

Il Governo patrio, animato certo dalle migliori intenzioni, generosamente accorda un sussidio mensile di lire cento, (dico L. It. 100) pari a nazionali 31 (in grazia del corso forzoso) che non serve nemmeno per comperare l'inchiostro che si consuma durante l'anno.

Dura veritas, sed veritas.

Ed é con tali mezzi che si vogliono riorganizzare le scuole italiane all'estero e dar loro maggior sviluppo!

Stiamo freschi.

Io veramente non so quanto il governo spende per le altre scuole all'estero, ma se con tutte si mostra munificente come con quelle di Buenos Aires, l'onorevole Bonghi puô dormire i suoi sonni tranquilli, che non saranno certo le scuole all'estero che manderanno in malora il governo.

***

A proposito di scuole Italiane abbiamo visto una certa lettera, che annunziava la prossima visita d'un egregio connazionale alle nostre scuole, redatta in termini un po' troppo imperativi, che fece arricciare il naso a piú d'uno.

E' bene ricordarsi che le nostre Societá non hanno nessun padrone, e che quel che si fa per patriottismo, non si é disposti a farlo per imposizione.

Intendami chi puó, con quel che segue.

SILVANO.

Note Settimanali

Domenica scorsa si ebbe alla *Unione e Benevolenza* l'Assemblea trimestrale, per fare un poco di buggerio e dare sfogo ai soliti astii personali, che formano il maggior vanto della Colonia nostra.

Alcuni, per *fas* o per *nefas*, vollero applicare un ceffone sulla guancia ad una persona che loro non era simpatica; e vi riuscirono: cioé, il ceffone fu dato, questo é certo; peró, non saprei precisare chi ne riportó piú danno ed onta,

APPENDICE

APPARENZA INGANNA

(*Continuazione e fine*)

Credette di sognare; guardó ancora: l'anello non c'era. Un sudor gelato lo invase e provó come uno schianto al cuore. Chi l'aveva involato? giacché era ben sicuro di averlo posto lá sopra. Ne chiese a Wanda che arrossí impercettibilmente e disse di non saperne nulla. Esso vide quel rossore. La madre taceva: o non aveva udito, o non dava peso alla cosa Arnolfo fu accasciato: quella sera non suonó, non parló, rimase dieci minuti ancora e rientró nelle proprie stanze. Nessuno aveva tentato di farlo indugiare.

Oh, era cosa mostruosa! Adesso comprendeva: quelle due donne erano qualche cosa di perfido; erano l'infamia e l'abbiezione sotto il manto della virtú. Gli tornavano alla mente allora tanti piccoli particolari di nessun conto: l'attenzione soverchia che Wanda faceva a quel suo anello, gli sguardi che madre e figlia si ricambiavano di sfuggita parlandone. Il furto era evidente. Ma eppure, se si fosse ingannato? forse lo aveva deposto sbadatamente in qualche altro luogo, forse lo si era giá trovato e si attendeva che egli ridiscendesse per consegnarglielo. Ma Wanda non erasi nemmeno data la premura di cercarlo quando egli ne aveva chiesto.' Indosso; lui, non l'aveva, Cosa pensarne? cosa fare? Lo sdegno lo dominó, poi lo sprezzo per quelle due femmine gli montó fino alla gola. Pianse. Era lo spasimo di un'illusione infranta oppure il dolore di vedersi tolta quella cara memoria di sua madre? Non so.

Ma non recossi piú da loro: ostentava indifferenza e fortezza di carattere. Povero illuso! Non sapeva ancora che otto sere dopó, seduto a un tavolo di caffé con vari suoi ammiratori, doveva vedersela passare innanzi, Wanda, tutta sola, pallida e col lividore della sofferenza sott le palpebre; non sapeva ancora che doveva udire da quei suoi compagni:

— Oh, ecco la bellissima Wanda che ritorna dall'aver visitato il fratello all'ospedale!

— Povero giovane! — aggunse un secondo — figlio di cosí fiero barone che menava una brillante vita da milionario e che per causa del níkilismo non é piú che un misero deportato in Siberia!

se la persona che lo ricevette o le persone che glielo diedero.

Questo é certo, che certe societá distribuiscono la benemerenza sociale, senza capirne il significato; e quando fa bel tempo, affidano ai Soci onorari quelle stesse cariche fastidiose, che ad altri socii non meno onorari, per prurito di partito, tolgono, quando il tempo minaccia di piovere.

Ció é naturale, quindi il fatto si spiega da sé. Nella segreteria della *Unione e Benevolenza* trovasi esposta una lapide in cartone, con questa scritta:

« Chi dona alla Societá la somma di dieci scudi, é con-
« siderato Socio benemerito. »

Una volta che la benemerenza sociale si vende a tanto per libbra, é troppo giusto che — quando capiti la occasione — si possano tirare dei calci al benemerente.

Signor Dentone, perché non fa sopprimere quella porcheria?

—

Leggendo uno *Spirito degli altri*, in un giornale italiano di qui, lo annusai prima: e, dall'odor di rapa che tramandava, mi avvidi subito che, quello *spirito* non era degli altri, ma era un sugo *senza sugo* dell'autore stesso.

In una parola, esa uno sproposito riguardo ad Astianatte vero, ed una Cavallottineria, riguardo all'Astianatte non vero.

Astianatte vero, figlio di Andromaca ed Ettore non fu lanciato dall'alto di una torre, ad onta che le enciclopedie tascabili ed i dizionari universali lo assicurino; ed Astianatte non vero, sconosciuto dall'autore dello *spirito proprio*, non é quello che egli desidera che fosse.

Il *nunca bien ponderado* autore, legga Omero e Virgilio e impareré a conoscere la dura sorte che toccò ad Astianatte numero 1. Preuda informazioni intorno ad Astianatte numero 2, e si persuaderá di aver detto cose che non son vere.

Ció posto, *sat prata bibere*.

Credevo che il mal seme di Grajano d'Asti, fosse stato estirpato ed isterilito dal colpo di spada di Brancaleone a Barletta: invece, Grajano d'Asti lasció degli eredi, i quali — come i figli di Caino — si sono sparsi in tutta la nostra Penisola, e si affannano per creare dei gratticapi al nostro governo, per conservare *immacolato* il prurito di partito.

Approfittando della visita che il Re d'Italia dovrá fare all'Imperatore di Germania, essi vogliono fare una dimostrazione di simpatia a Carnot, forse anche a Boulanger, e senza forse, alla eterna e naturale nostra nemica, la Francia.

E sia! Scarfoglio chiama costoro *democratici ignoranti*, e anch'io mi ci sottoscrivo.

—

Uu signore L. S. ha pubblicato sull'*Operaio Italiano* una lettera criticando la forma e lo spirito della dedica che accompagna il dono degli italiani a Giuseppe Zanardelli.

Senza entrare nel merito della critica, fo notare che un giornale italiano ha preso a pettinare il signor L. S. (e forse con ragione) credendo — se non mi sbaglio — di pettinare *Castore-Polluce-Astianatte-Agamennone*.

Invece, onorando collega, anche questa volta avete presa una cantonata. Prendete dell'eleboro, dottore, cosí non darete piú in ciampanelle.

Giacché mi trovo a parlare col Dottore, continuo.

Nel predetto giornale italiano egli si degna dare dei buoni consigli ai giornalisti sbagliati e conchiude col dire:

— Certe nature d'uomini, invece di occuparsi di giornalismo, farebbero meglio a dar mano alla vanga.

Il consiglio, benché abbia tanto di barba (poiché é uno dei vecchi consigli che il *Maldicente* ha sempre dato ai prosatori e letteratuccoli novellini, i quali credono poter parlare di tutto e di tutti, interrogando l'enciclopedia tascabile ed il vocabolario universale) pure, noi lo ririappro-

---

— Triste sorte davvero; poiché, confiscati gli averi per condanna di rivoluzionario, la sua famiglia vive ora nell'indigenza.

— E quella povera giovane che lavora tutto il giorno per procurarsi onoratamente un pane!

— To! la baronessa Wanda di Tarnoff lavora? — saltó su a dire un terzo.

— Sí; incide in metalli preziosi e la dicono assai valente.

— Per mille bombe! — ricapitoló un vecchio militare in congedo — se io fossi ancor giovane e ricco vi assicuro che la vorrei sposare a costo di perdere la mia pensione. E' troppo bella ed é troppo onesta per non meritare miglior sorte.

Questa sortita del buon uomo fu accolta come una facezia di vecchio impenitente o vanitoso; e tutti risero.

Arnolfo fremette. Egli non sapeva tutto questo, ma adesso lo credeva. Oh! inginocchiarsi ai piedi di lei e chiederle perdono e invocarne l'amore!

In quell'istante un uomo usciva dal caffé. Arnolfo riconobbe il suo incubo, l'assiduo in casa di Wanda; ma non poté schermirsi dal salutarlo e s'accorse che il vecchio inchinandosi con squisita cortesia lo aveva fissato con un lungo sguardo quasi di amorevole rimprovero. Cosa mai significava ció? — I suoi compagni domandarono:

— Signor di Castelbruna, lei conosce Ziniatow, l'orefice arcimilionario che non mette mai piedi in un salotto elegante o in un teatro?

— Si — rispose sbadatamente Arnolfo.

— Appunto — riprese un terzo — quello é uno dei soccorritori delle Tarnoff; dá alla giovane molto lavoro e dicesi che quello stupendo medaglione d'oro e di turchesi donato dalla Societá del nostro Teatro alla prima ballerina Ninon, porti la dedica incisa dalle gentili manine della baronessa Wanda.

Arnolfo si alzó. Ardeva d'impazienza e sebbene non fosse sera tarda, congedatosi dalla compagnia montó in una carrozza e diede al cocchiere il proprio indirizzo.

Appena i suoi primi passi ebbero echeggiato nella sua camera, un'armonia venne a colpirgli l'udito quasi saluto invisibile: partiva dalle stanze sottoposte. Era Wanda che suonava con sentimento infinito una di quelle patetiche barcarole napoletane che egli aveale insegnato. Era quello un caso, od era una preghiera, un invito? Ad ogni modo, nello stato d'animo in cui egli si trovava, quella provocazione diveniva irresistibile. Si pose di nuovo il cappello e scese. Al suonare del campanello l'armonia cessó e la mente di Arnolfo ebbe un lampo di lucidità; virtú, infortunio, lavoro, onestá... tutto stava bene, tutto poteva esser vero, ma... e il suo anello? chi incolparne? se l'avessero trovato?

La porta si aprí, ed ei si vide accolto come sempre, benevolmente, senza reticenze senza falsi malumori come senza rossori.

viamo; nella lusinghiera speranza che possa mettere in carreggiata qualche povero disgraziato che, o ha sbagliato, o desidera coscientemente sbagliare strada.

Ecco tutto, e siamo pari e patta.

—

Il vecchio *gonfaloniere* é il giornale italiano che più si ostina ad infrancesare la sua prosa: la qual cosa mi fa credere che, adoperando la lingua degli altri, é segno che ignora la propria.

Voglio aprire una sottoscrizione per regalare alla redazione del *gonfaloniere*, un dizionario franco-italiano, cosí potrá, non con tanta fatica, imparare che, la parola *foyer* corrisponde alla parola *atrio*, e si potrebbe dire *cesto* invece di *corbeille*.

Questa smania di *francesonizzare*, ne fa dire di quelle da prendersi col corbello. Infatti il CORNISTA del *gonfaloniere* dice nel numero di Venerdí che alla Tetrazzini fu regalata una *corbeille;* ma non dice di che cosa era piena: se di fiori, o pure di lattuga, cavoli fiori o ravanelli.

—

Domenica scorsa, quei diavoletti in sottane corte che si chiamano: le alunne della *Colonia Italiana*, diedero una bella festa: e fu una bella festa in veritá.

Ne fecero di tutti i colori: rappresentarono una commediola in musica, declamarono, ballarono un duo di alta scuola, declamarono poesie, recitarono delle commedie in milanese, facendo sganasciare dalle risa il colto pubblico d'ambo i sessi ed il sottoscritto, che—per grazia di Dio — é di un sesso solo.

Avevo daccanto un argentino puro sangue (dico *puro sangue* perché aveva il color di cioccolatte) il quale—l'argentino, non il cioccolatte — rideva, come me, a crepa pelle.

Io, minchion minchione, lo interrogai, dicendogli.

—Amigo, que le parece á V. que estas niñas sean mas hermanitas suyas, ó mas hermanitas mias?

—Yo soy de San Juan — egli mi rispose, e continuó a ridere: e io gli tenni bordone.

ASTIANATTE.

Era nostro intendimento, giá da qualche tempo scrivere schiettamente il nostro pensiero sulla *diva* sacerdotessa dell'arte che sulle scene del Politeama Argentino coglie larga messe di applausi.

Ma ci faceva difetto quel grado di petulanza colla quale certi critici americani improvvisati sputano sentenze e giudizi su ció che non sanno e non intendono, ed é perció che, per non essere messi in quel fascio *somaresco*, esitammo a trattare l'arduo argomento.

Oggi è un valente scrittore e critico che ci viene in aiuto, Giarelli.

L'articolo che riproduciamo, scritto or fa due anni, giudica la *Patti d'oggi* come noi l'avevamo giudicata *in pectore*, e l'offriamo ai lettori, sicuri che lo leggeranno col maggior interesse.

Ecco l'articolo, tale e quale ha visto la luce in un giornale della Penisola.

LA PATTI D'OGGI!...

Il ritratto stupendo (1) qualifica l'articolo. Voi la vedete. La «diva» non appartiene piú all'oleografia di convenzione in voga, fanno quindici anni. Lo sterminato e piumato capello Rubens ha raccorciate le sue proporzioni. I flutti merlettati del *guipure* evaporarono. Anche la *mantilla* di Rosina se n'é ita. Ahimé! la metamorfosi non s'é fermata. Essa ha modificato anche il resto. Gli occhi hanno rimesso alquanto dello scintillio lirico. Le labbra non hanno più la purpurea e fresca consistenza della fragola. Anche per esse é suonata la diana dell'autunno. Poi la parte inferiore del viso ha degenerato. Tu più non esisti, o mento gentilmente baldanzoso della marchesa di Caux. É scomparsa la fossicina che formava la delizia

---

— Continuate, Wanda, io non voglio disturbarvi.

— Oh! presso di voi non oserei, eppoi sono giá tanto stanca!

Essa era pallida, mestissima, tanto abbattuta. Forse aveva pianto; forse era malata.

— Arnolfo, suonateci un po' di musica allegra, ve ne prego: fate un po' di rumore, date vita a quel piano che per me é sempre cosí lugubre!

A quell'invito formulato con quell'accento soavissimo, chcché si avesse in mente cheché si avesse in cuore, non sí poteva resistere.

Arnolfo cominció un preludio vivace, ma Wanda gli si accostó amorevolmente, dicendo:

— Volete togliervi i polsini? Essi forse vi disturberanno.

Arnolfo ebbe un sogghigno amaro sulle labbra; rimase interdetto, poiché il passato gli tornó crudelmente alla memoria; quella sfrontatezza lo irritava: stava forse per prorompere, ma vide lo sguardo della vecchia madre fisso su di lui con tanto affetto che non ebbe lí per lí altra forza che quella di obbedire. — Suonó á lungo, giulivamente, perché la musica come sempre lo inebbriava, e vide sorridere gentilmente Wanda, e ne senti l'alito dappresso alla guancia mentre essa chinavasi per meglio assorbire coll'anima quella giovinezza di musica rutilante, vergine e lieta sotto le dita di lui.

Esso si fermó: interruppe di schianta quella fiumana d'armonia che le esaltava e si alzó accusando stanchezza. Tranelli dell'amore, giuochi dell'emozione. Si appreseo al comó, riprese i polsini e dié un grido di meraviglia: il suo anello, intatto, fulgente, era lá nella coppa d'alabastro: era lá. Lo prese e senza far motto si appressó alla lucerna: le mani gli tremavano: lo guardó, e una lagrima di vergogna e di giubilo immenso gli s'imperló sulle palpebre: nell'interno dell'anello, sulla larga verga d'oro eravi inciso in italiano con arte finissima: — AMOR DI MADRE — RICONOSCENZA DI WANDA.

Gettó le braccia al collo di Wanda, se la strinse al cuore, bació quei biondi capelli, e con tutto l'orgoglio della felicitá nell'accento:

— Signora, io vi chieggo la sua mano! — esclamó rivolto alla vecchia baronessa.

Essa, collocata presso l'uscio di casa, chinó il capo sorridendo, mentre all'istante medesimo entrava Ziniatow che stendendo cordialmente la mano ad Arnolfo, diceva:

— Voi siete un bravo giovane ed un ottimo cuore: Wanda sará felice.

Io.

fisiologica del medico delle Tuilliers, il dottor Conneau. I muscoli, l'adipe, i substrati hanno arrotondata quella punta *eoquette*, che nella *Lezíone* del *Barbiere*, faceva fremere — foggiandosi a punto interrogativo — la platea degli Almaviva al Grand'Opera. Il rullo dei quarantaquattro non ammette ritardatarii all'appello. O vecchio usignuolo, che annidi sulle piante silvestri del paese di Galles, non arruffare per disdegno, i tuoi riccioli, sempre, superbamente, bruni. L'ora del coprifuoco suona per tutti. O madama Nicolas, non negarti ai doveri di castellana. Noi saremo dei trovieri discreti. Non andremo in traccia della tua fede di nascita. Non *rieariglioneremo* in modo veruno la tua biografia ufficiosa. O ex prediletta dall'Imperatrice Eugenia, lasciaci la sola compiacenza dell'aneddoto. Con quindici o venti milioni di sostanza, é una concessione che tu puoi ben fare. Una *mistress* inglesizzata, come te, anche senz'essere dama della Giarrettiera, puó bene, lasciare scorgere, il disopra del ginocchio, senza venir meno alle leggi del pudore. E quando al resto: HONNY SOIT QUI MAL Y PENSE.

—

La sua epoca d'oro correva vent'anni fa, a Parigi. Allora si chiamava Adelina *tout court*. Il suo nome si confondeva coll'antonomasia. In quei tre giorni tra i Pirenei e il mare non si comprendeva possibile che un'unica Adelina, Lei. Mapleson che l'aveva portata traverso il mondo, usufruendola, la diede, come in deposito alla capitale del secondo impero. Il britanno aveva capito che fra questo e quella o in un modo o nell'altro si sarebbero intesi. Cosí fu. I trionfi della Patti furono doppi. Quelli dell'artista all'*Opéra* coi delirii di Coppée e di Sarcey. I successi della donna all'Eliseo, a Versailles ed a Saint Cloud. Dei primi non mette conto discorrere. Li sa a memoria persino il piú modesto accordatore di pianoforti. Merita invece la pena toccare rapidamente dei secondi.

So di certo che voi non avete letto lo studio piccante e paradossale di Petruccelli della Gattina: *Le Etere del secondo impero*. E me ne spiace. Soppresse le esagerazioni, quelle pagine sono un capolavoro di fisiologia letteraria; Napoleone III e la sua corte vi passan dentro abburattati come farina. Sono, lo comprendo, fotografie da stetoscopio: e quindi in parte proibite: ma non per ció meno autentiche. Voleva dire che Adelina Patti fu condannata a svolgersi in quell'ambiente. Essa del resto vi si presentava armata di tutto punto. La pesante corazza dell'ingenuitá l'aveva lasciata — Nana Alexis Bouvier — in una splendida cabina dell'*Aigle*, magnifico piroscafo delle compagnie francesi, che faceva la traversata fra Nuova York e l'Havre. Voi m'intendete: io dico «ingenuitá» perché l'eufemismo in questo caso é di rigore. La verità vera — e Mapleson ne sapeva qualche cosa — fu che sui flotti dell'oceano, corse come un cirro spumeggiante, il simbolico cinto di Anfitrite, e mano mano caló negli abissi inesplorati del pietoso pelago.

—

Non potete averlo scordato. Quando lei cominció la sua carriera parigina, l'uretrite maligna di Napoleone III si imponeva a tutta Europa. Bismark aveva ancora tutti i suoi capelli. E Francesco Giuseppe trattava d'alto in basso le aspirazioni unitarie del Veneto. Era cosí: la vescica del figliuolo d'Ortensia dettava legge al mondo. I dolorosi restringimenti che lo martoriavano, valevano a determinare i rialzi e i ribassi. Il piú vero e degradante bizantinismo dominava alle Tuilleries. In anticamera suor Patrocinio colla pila fra mano dell'acqua di Lourdes. In sala la guardia imperiale, i cui alamari d'oro celavano la corruzione dell'organismo. In gabinetto la *cocotte*: anch'essa una propria e speciale istituzione dell'Impero. Al di fuori una banda di lupi scatenati sul bilancio dello Stato, insaziabili divoranti, sciame d'orride locuste, ottenebranti l'orizzonte intorno a questo Faraone sordo a tutto che non fosse l'appello del chirurgo Nélaton, che l'operava di litotomia. Dentro una superstiziosa spagnuola, migliore della sua fama, piena di ubbie, reazionaria, clericale, ultra papista: pronta a tutto meno che a rinunciare al suo sfacciato *décolleté*, ond'erano messe in mostra le più splendide spalle contemporanee di Francia e Naverra. E in alto su tutti e su tutto, l'ombra di un uomo, pallido, dai baffi tinti, dall'occhio vitreo, dal passo incerto, dai capelli stirati, dall'incedere tortuoso: stanco, malato, sofferente, in traccia perpetua d'una emozione per sé e pel suo popolo se vuol essere tollerato. Ieri l'altro il 2 dicembre. Ieri Barnum. Oggi la Patti. Domani Olivier, Victor Noir, Rochefort e la *Marseillaise*. Alla fine della serie, Sedan.

—

Adelina capí subito la sua parte. Ritrosa verso l'imperatore, si gittó, giovanissima Maddalena Castana, a pié dell'imperatrice. L'austera contessa di Theba aveva delle tenerezze altrettanto estemporanee quanto immense. Quella *petite goualeuse sauvage* — come diceva — le finí di piacere. L'artista transatlantica fece il resto. Dicono che Napoleone III la desiderasse con una concupiscenza bruciante. E sarà stato anche vero. Ma Engenia di Montijo attraversó questo progetto. — Essa gli aveva concessa Madamigella Schneider. Gli aveva concessa Thérése, che esordí sul ripiano d'un *café chantant*. Gli aveva concessa la signorina belga Hartly, la piú celebre *orizzontale* dell'Impero. Ma quanto alla Patti disse assolutamente di no. L'Imperatore si ritrasse innanzi a quella negativa. Non se ne parló piú se non per cercarle un marito.

Di pretendenti ce n'era un sacco. Un figlio del duca di Persigny, sera buttato per lei in un lago. Lo ripescarono vivo, ma pazzo. Un po' il brusio dell'amore per Adelina, un po' la doccia decembrina del lago, quel bravo ragazzo rimase un mezzo cretino, Oggi é vecchio e imbecille totalmente. Fu allora che Napoleone III tiró fuori dalle sue scuderie il marchese di Caux. Il grande scudiere imperiale incoronó colle perle della sua corona chiusa, la testa della «diva» — L'imperatrice festeggió la sposa con un regalo di centomila franchi. Ma un mese appresso — il marchese di Caux veniva trasferito al domicilio coniugale di Via Helder, in uno stato indescrivibile. Quel palafreniere a sangue azzurro non era abbastanza premunito contro il *cognac*. É cosí che gli sposi separaronsi prima di letto, poi di mensa, poi giudizialmente. — A sua volta i *griefs* del marchese di Caux s'allungavano come le litanie lauretane. Bisognerebbe del resto esser privi di memoria per non ricordare la passione frenetica onde per Adelina s'accese il principe Achille Murat. Proprio cosí. Il cadetto del principe Gioacchino — uno fra i piú eleganti capitani ussari della guardia, fu ad un pelo d'impazzire per l'Adelina. Voleva uccidersi: voleva chiudersi nella Trappa. Ma Napoleone III intervenne. Egli nominó il capitano Murat capo-squadrone dei cacciatori a cavallo. Gli dié in moglie la principessa greca Salomé Dadiani di Mingrelia, e lo mandó in Algeria, Quando, tre anni dopo, il conte Murat, ritornava in Francia — egli era assolutamente e radicalmente guarito.

—

Io sono d'avviso che l'articolista debba assolutamente rispettare le sventure di genere intimo. Gli é perció che trascorro su tutta la tra-

gedia domestica Patti-Caux. — Da ultimo, l'ex scudiere imperiale s'era dato al bere. Quel perfetto gentiluomo, il quale aveva acconsentito a cuoprire col suo vecchio nome del Poitu la piú squillante delle voci-campanello — aveva bisogno di dimenticare la propria onta. S'ubriacó cosí regolarmente che perfino al *Cercle des Mirlitons* la sua candidatura suscitó delle fiere opposizioni. — Ma il tracollo fu l'andata in Russia. Il tenore Nicolas faceva parte della *troupe*. Nicolas e null'altro. Un nome compromettente. Gli avevano affibbiato il *refrain* della canzonetta satirica:

« Ah! ah!
« Nicolas! »

E allora — in nome dell'arte, quel tenore appena passabile — diventó Nicolini. Cosí italianizzato, eccolo a S. Pietroburgo, ravvolto in una superba pelliccia di volpe azzurra. Il continuo *tête á-tête* colla Patti — i duetti eterni — l'ambiente d'entrambi — in rotta coi loro coniugi reciproci — tutto questo fa da magnete. Ed una bella sera, la pupilla di D. Bartolo casca palpitante tra le braccia di Lindoro. Il archese di Caux, vocifera, urla, protesta, minaccia.... Ma Alesuandro czar, passa una sillaba al comandante la terza sezione di polizia. E l'ex cortigiano delle Tuileries é respinto. Se tornerá a Pietroburgo, una scorta di cosacchi gli insegnerá la strada per le miniere degli Urali.

Da quel di Adelina non ha piú riveduto il marchese marito. D'altronde sono ormai tre anni ch'essa non é piú sua moglie. L'arruffio inestricabile delle leggi inglesi l'ha liberata dal vincolo di quel primo matrimonio. Un piccolo cambio di religione e il giuoco é fatto. Ecco perché il signore e la signora Nicolini si sono convertiti allora alla confessione cristiana greco-ortodossa. E pensare che Nicolini era ebreo! Che umiliazione per l'antico testamento!

—

La Patti é sempre stata poco simpatica. Il suo organo meraviglioso non s'é mai sollevato oltre la meccanica dell'agilitá. Ma di passione, di tumulto affettivo, niente. — Io ricordo quando cinque anni fa capitó alla Scala. Nel *Barbiere* fu una *Rosina* celeste. Il teatro scrosciava d'applausi. Quattromila persone applaudivano come agitati dalla correa. Eppure, in un minuto silenzioso, di ripresa, s'udí la roca voce d'un ottantenne *habitué* della Scala, che urlava:

— *L'é minganamó lée! Lée la g'aveva quel che insci ghe no: el coeur. — Non è ancora lei. Lei aveva quello che quí non c'é: Il cuore.* — Voi capite: *lée* — lei dell'abbonato ottantenne — era la divina Malibran.

—

Adelina da vent'anni non ha avuta che una sola preoccupazione: il soldo. Non visse che per il dollaro. La sua corsa attraverso l'America le schiuse innanzi persino le ultime latebre del Pattolo. Quattro milioni di lire costa il suo castello nel Galles. I sedici che le residuano, le servono alla vita. — Mesi fa il *Graphic* offriva una prospettiva di quel maniero, e uno sfondo di quel parco secolare. All'un dei lati Adelina ha fatta erigere una cripta. Ci sono due posti: uno per lei, l'altro per Nicolini. Il *Graphic* dava altresí la notizia che questa donna al colmo della sua fama, della ricchezza e della gloria era crucciata e lo é dal piú acerbo dolore: la mancanza d'un figlio. — L'*Illustrazione* inglese narrava in proposito dei curiosi particolri. Mezzo siciliana, mezzo spagnuola, mezzo africana — Adelina divide coi caldi sangui del mezzodí la superstiziosa credulitá negli oroscopi. Sicché nel paese di Galles non c'é piú vecchia fattucchiera cui la Patti non abbia ricorso per.... diventar madre.

Oramai—del resto—la grazia é fatta. E' deciso dai destini fisiologici che Adelina non avrá figliuoli. E chi sa che anche ció non sia un bene. Non ci mancherebbe altro che una «dinastia di divi». La Patti, ci ha *suonato*, colla sua gola la musica piú stupenda e piú difficile del mondo. L'abbiamo pagata addirittura con liste civili da Re. Non le dobbiamo nulla. Siamo con lei assolutamente disobbligati. Basta cosí. E se oggi l'abbiamo evocata — fu perché una nota curiosa ed allegra squilla volentieri anche in mezzo al tramonto. E niun dubbio che oggi quello di Adelina Patti é un occaso placido, lento, ma definitivo.

F. GIARELLI.

(1) Si allude al ritratto della DIVA, che avrebbe dovuto figurare in testa all'articolo, se non lo avessimo creduto superfluo, posto che tutte le vetrine dei negozi, le sale dei caffé e delle trattorie e perfino le pareti della cittá non ne fossero tappezzati a iosa.

N. d. R.

CRONACHETTA

Buon viaggio,

L'attivo Gerente delle Compagnie d'Assicurazioni *L'Italia* e *L'Italia Riassicuratrice* s'imbarcò alla volta d'Italia.

Dolenti di non aver potuto assistere al banchetto d'addio che il signor Canessa offrí agli amici, ordiniamo al nostro Eolo che protegga il suo viaggio e gli porti il nostro saluto accompagnato dai voti di una lieta permanenza in patria e di un pronto e piú felice ritorno.

ANFITEATRO--CIRCO ROMANO

Calle Lorea N. 1063 — Impresa E. MORI

Nuova Compagnia Drammatica Italiana
Direttore E. CAVARA

Domenica 5 Maggio 1889
ALLE ORE 8 1|2 P. M.

Si porrá in iscena con tutto l'impegno il grandioso dramma intitolato

La Pasionaria

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»
DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.

Vini Italiani legittimi s'incontrans nella Bottigliéria di via **Corrientes 313.**

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

BEARN

Partirá dalla BOCA il 10 Maggio senza toccare il Brasile
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m|n. *oro* - *Seconda classe 120* $m|n. *oro*
e Terza classe 65 $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232-RECONQUISTA-236

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146
fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	0|0
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1|2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

INDIPENDENTE

Partirá del Porto Madero il 5 Maggio per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europ a Buenos Aires a **$50** m|n. in carta, ritornandosi integro l'import depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m|n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
nFá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tip interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0|0 annuo	3	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p. m
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Alessandro Ferrari.
Vice-Presidente: Ercole Ponzini.
Segretario: Dr. Giovanni Boeri
Consiglieri: Carlo Marini, Felice Marana, Rinaldo Vianello,
» Martin Piaggio, Pietro
» Risso, Luigi di Marino.
Gerente Generale: Giovanni M. Canessa.

N. B — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES

S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni

Calle San Martin - 82 — Escritorio N. 40.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie
Aenereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

Corrientes 1061 *nuovo.*

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Angelo Marini— Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

A la Ciudad de Londres

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 Perú 76

Invierno 1889 — FIESTAS MAYAS — Invierno 1889.

ESPOSICION GENERAL

1. De SEDERIAS de todas clases para VESTIDOS y GUARNICIONES.
2. De GÉNEROS de fantasia para VESTIDOS (100,000 piezas) A mas de los Generos de alta novedad y de Fantasia tenemos un surtido Espécial en articulos de luto y medio luto.
3 De CONFECCIONES, TAPADOS y VESTIDOS para señoras, señoritas y niñas.
4. De MODAS, sea GORRAS, SOMBREROS, SOMBRERITOS y COIFFURES para Señoras, Señoritas y Niñas.
5. De MANCHONES, Boas, Pelerinas de pieles finas.
6. De ROPA BLANCA, Boneteria, Géneros blancos, Colchas, Acolchadas, Frazadas, Calienta piés, Guantes, Corsés, Cuellos y Fichus, etc.

SURTIDOS UNICOS EN BUENOS AIRES

PRECIOS MUY COMODOS

Á LA CIUDAD DE LONDRES

76 — PERU — 76

Exposicion General de las mercaderias de Otoño.

A [illegible] ielo Argentino

—

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; dí compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta clasee di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1285 (nuovo)

Fra le vie Libertad y Talcahuano.